

il caso

Gli assalti alle caserme

Dure critiche al Casarini "incendiario"

SEMPRE pronto a inventare nuove forme di lotta e di provocazione mediaticamente appetibili, e anche per questa ragione sempre riconosciuto come leader da una parte del movimento antagonista. Ma questa volta, Luca Casarini, già portavoce di tute bianche, disobbedienti, centri sociali del Veneto, fa mordere la lingua ai suoi compagni. Le sue dichiarazioni al *Corriere della Sera* con le quali sostiene gli assalti alle caserme da parte degli ultrà neofascisti e li invita a Genova, hanno creato un problema diplomatico.

Anche perché nella fase preparatoria della manifestazione di sabato, Casarini indossa nel giro di pochi giorni due vesti diverse: prima pompiere, poi incendiario. Ecco cosa racconta chi era presente alle riunioni genovesi della settimana scorsa, quando esponenti di varie realtà italiane hanno deciso le linee dell'iniziativa.

«In un primo tempo il corteo doveva passare dal centro, da piazza Corvetto e via XII Ottobre, poi alcuni ma soprattutto Casarini hanno sottolineato come passare vicino al tribunale rischiava di creare problemi di ordine pubblico e così per evitare di creare occasioni di scontro ha sostenuto quelle modifiche che poi ci sono state».



Luca Casarini

Sconcerto per il cambio di posizione dopo l'iniziale prudenza

Un Casarini prudente che, poche ore dopo, si trasforma e inneggia a una grande alleanza con la teppaglia calcistica contro la polizia.

Il primo a stigmatizzarlo è Vittorio Agnoletto, euro parlamentare ed ex portavoce del Genoa Social Forum nel 2001: «Dissentimento

profondamente da quanto ha dichiarato Casarini. La grande manifestazione pacifica di sabato non ha nulla a che vedere con le azioni realizzate da gruppi di ultras domenica scorsa. Noi chiediamo verità e giustizia per quanto avvenuto nel 2001 e tutto ciò non ha nulla a che vedere con l'assalto alle caserme e al palazzo del Coni e ancor meno con l'ideologia violenta che anima molti di quei gruppi. «Vorrei ricordare a Casarini — prosegue Agnoletto — che dopo l'assassinio di Carlo Giuliani tutto il Gsf agì concordemente per evitare che dall'immensa rabbia e dolore che tutti noi avevamo in corpo in quel momento, ne derivassero reazioni violente e distruttive».

Ancora più diretto Riccardo Messina, coordinatore della Fgci, la federazione giovanile del Pdc: «Se Casarini ha intenzione di venire a Genova il 17 novembre con queste intenzioni è meglio che rimanga a casa».

(m. p.)

